

Mogno Una chiesa divenuta icona

Storia e modernità intrecciate nel monumento sacro firmato dall'architetto Mario Botta
Il 26 giugno si festeggeranno i 20 anni dalla consacrazione - Ci sarà anche Alain Berset

BARBARA GIANETTI LORENZETTI

■ Per raccontarne la storia ci vorrebbero pagine su pagine e fiumi d'inchiostro, tant'è che le sono stati dedicati parecchi libri, innumerevoli pubblicazioni, numerose mostre e altrettante conferenze. Ben la riassumono le parole di uno dei suoi «padri», che la definisce «icona del nuovo e segno di ripartenza». È questo e molto altro la chiesa di Mogno, firmata dall'architetto Mario Botta e consacrata esattamente vent'anni fa. Una ricorrenza che sarà sottolineata, con una giornata particolare, domenica 26 giugno. Un evento «di memoria e riconoscenza», ha aggiunto ancora l'architetto **Giovan Luigi Dazio**, al quale si deve in gran parte la nascita - o la rinascita - dell'edificio sacro, dopo la distruzione provocata dalla valanga del 25 aprile 1986. Doppia ricorrenza, insomma, quest'anno, come già abbiamo ricordato nell'edizione del 22 aprile scorso.

Fra un paio di settimane vi sarà dunque l'occasione per ripercorrere le tappe che hanno fatto del monumento sorto in Lavizzara una testimonianza sacra ed architettonica nota ormai in tutto il mondo. Visitato ogni anno - a dipendenza anche dall'andamento della stagione turistica - da appassionati e curiosi il cui numero varia fra 30.000 e i 50.000. Una chiesa costruita sulle rovine di quella seicentesca distrutta dalla slavina.

Ma nelle sue fondamenta vi sono anche tracce di polemiche, molta devozione e tantissima generosità. «Senza la quale - ha proseguito l'architetto Dazio, presentando la giornata del 26 - non avremmo potuto edificarla». Basti pensare che l'investimento complessivo stimato si aggira sui 6 milioni di franchi (di trent'anni fa). L'Associazione per la ricostruzione (di cui Dazio è presidente) ne ha raccolti negli anni circa 3,7 e ad oggi vi è ancora un debito residuo di circa 130.000 franchi. Il resto è il frutto di opere gratuite oppure della sensibilità di ditte, artigiani e imprese che a suo tempo fatturarono solo il prezzo di costo. Anche a tutti loro sarà dedicata la festa per il ventesimo.

«Un momento - ha poi sottolineato **Gabriele Dazio**, neo sindaco di Lavizzara - al quale tutti sono invitati. In primis la popolazione dell'intera Valle-maggia, dove abbiamo inviato un invito a tutti i fuochi. E questo per sottolineare l'importanza che la chiesa riveste per il comprensorio, del quale è oggi parte integrante, perfettamente inserita anche dal punto di vista paesaggistico. Come autorità comunali siamo convinti della necessità di valorizzarla ulteriormente, di farla davvero vivere, anche con l'obiettivo di fermare in valle coloro che salgono per visitarla».

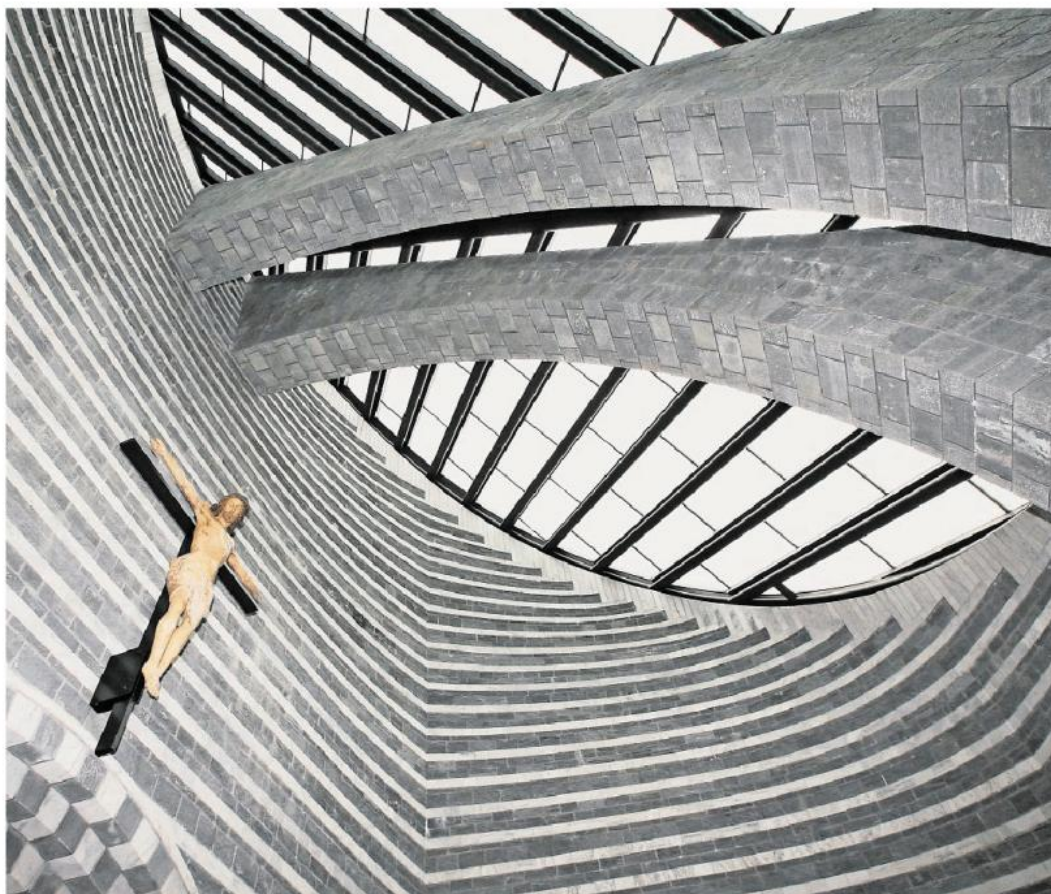
Un buon punto di partenza sarà la giornata del 26 giugno, che prenderà avvio

alle 9.15 con un intervento del gruppo vocale Cantadonna. Alle 10 il vescovo di Lugano, Valerio Lazzeri, celebrerà una messa, alla quale parteciperà anche il Coro della Radiotelevisione svizzera, diretto da Diego Fasolis. Alle 11.15 prenderà avvio la parte ufficiale, durante la quale parleranno Gabriele Dazio, Giovan Luigi Dazio, Mario Botta, il consigliere di Stato Christian Vitta, il presente del Governo cantonale Paolo Beltraminelli e il consigliere federale, mi-

nistro della cultura, Alain Berset. Alle 12.30 vi sarà un pranzo in comune, con polenta, spezzatino e prodotti della valle, organizzato dallo Sci club Lavizzara e dal Gruppo manifestazioni di Fusio, i quali - per l'occasione - hanno mobilitato una cinquantina di volontari. Nel pomeriggio sono in programma altri due interventi musicali (alle 14 e alle 15) con il Coro delle rocce e la Coralina di Gnosca. A condurre l'evento sarà Christelle Campana, mentre il Comune

proporrà nella zona una via dell'artigianato con una trentina di espositori. Durante la giornata saranno pure proiettati una serie di filmati dell'archivio della RSI, partendo da quello dedicato alla valanga del 1986.

L'invito a salire in Lavizzara, come detto, è rivolto a tutti e la festa si terrà con qualsiasi tempo, essendo previste zone coperte. Ulteriori informazioni si possono ottenere sul sito www.chiesadi mogno.ch.



GRATITUDINE La festa è dedicata anche ai molti donatori che hanno versato in totale 3,7 milioni. (Foto Archivio CdT)

Corriere del Ticino
martedì 14 giugno 2016